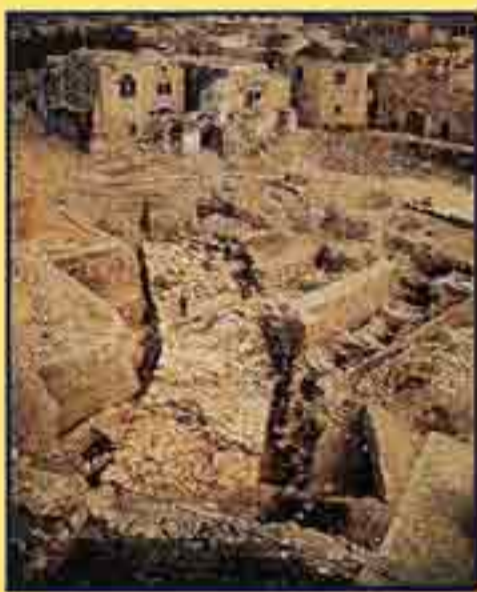


L'ETÀ DI DAVIDE

Gli scavi di Gerusalemme



La costituzione, a partire dal 1000 a. C., di uno stato palestinese unitario è un evento di fondamentale importanza per la storia della regione. Il principale artefice della nascita di una siffatta entità statale è tradizionalmente indicato essere Davide (circa 1000-961 a. C.). Sulle origini di questo personaggio, l'Antico Testamento non fornisce elementi chiarificatori: di lui si dice che il suo primo ruolo ufficiale fu al seguito di Saul, probabilmente il vero e proprio creatore di un nuovo concetto di regalità in ambito ebraico. Le sue qualità di capo militare gli consentirono di ottenere delle importanti vittorie militari, con la liberazione della città di Jabesh Gilead, oggi Tell Maqlub, dall'assedio ammonita, evento che permise a Saul di ottenere l'unzione del Giudice Samuele, e l'acclamazione a re da parte delle tribù riunite. A questa, altre vittorie seguirono contro gli Amaleciti e, in modo non definitivo, contro i Filistei, che gli inflissero, invece, una decisiva sconfitta a Gelboa, presso Beth Shean. Davide, già scudiero di Saul, non aveva partecipato a questa battaglia: distintosi in operazioni militari anti-filistei, si era successivamente affrancato dalla corte di Saul, ritirandosi nel sud della Palestina, ove si mise alla testa di un esercito mercenario, spesso al servizio degli stessi Filistei, un re dei quali, Achis di Gat, gli concesse il feudo di Siquag. Contemporaneamente, Davide aveva continuato a mantenere buoni rapporti con le tribù ebraiche meridionali, ottenendo, sempre con il beneplacito filisteo, la corona del regno di Giuda, con capitale a Hebron. In breve tempo, i contrasti esistenti tra i membri superstiti della famiglia di Saul, gli permisero di ottenere anche la corona di Israele da parte degli esponenti delle tribù settentrionali; la capitale di questo nuovo regno unificato rimase inizialmente Hebron, ma fu presto spostata qualche decina di chilometri più a nord, a Gerusalemme, città già capitale di un piccolo regno nell'epoca del Bronzo (citata anche dai testi di el-Amarna), ma che era stata conquistata, al pari di altre città cananaiche, dallo stesso Davide. La sua scelta come



Tell Maqlub, l'antica Jabesh Gilead

capitale fu certamente favorita dalla sua posizione centrale nella regione, al confine tra i due vecchi regni ormai unificati. La nascita di questo regno centralizzato e ben organizzato politicamente e militarmente, destò però grande preoccupazione tra i Filistei, che tolsero il loro appoggio a Davide, ma che vennero da lui sconfitti, per ben due volte, nella pianura di Refaim, presso Gerusalemme, e definitivamente estromessi dal controllo della Palestina interna, finendo relegati nella sola fascia costiera. Lo stabilizzarsi della situazione filistea consentì a Davide di conseguire ulteriori vittorie militari verso est, contro i Moabiti, e contro la coalizione composta da Ammoniti ed Aramei del regno di Soba; per quanto riguarda il regno di Edom, invece, la presenza diretta di funzionari del regno ebraico, fa pensare ad una vera e propria ammissione compiuta nei confronti del territorio meridionale transgiordamico, e non ad una semplice riduzione in vassallaggio, con la riscossione di un pesante tributo monetario. Con gli altri stati contemporanei, Davide riuscì ad instaurare una politica di amicizia con Tiro ed il regno aramaico di Geshur, sposando, tra l'altro, la figlia del re locale, e ricevendo anche l'omaggio del re di Hamat. Negli ultimi anni di vita, Davide incontrò numerosi problemi interni per stabilire la propria successione; dopo la rivolta del figlio Assalonne, che si fece proclamare re a Hebron, e quel-

la delle tribù settentrionali (a causa dell'eccessivo carico fiscale cui erano sottoposte), si vennero a costituire due fazioni, una delle quali, sostenuta dall'esercito e dal clero di Yairwè, appoggiava Adonia, e l'altra, con l'apporto dei mercenari, Salomone. Alla morte di Davide fu quest'ultima a prevalere: Salomone ereditò un regno di enorme estensione, compreso tra il monte Hermon ed il Mar Rosso, con molti stati stranieri sottoposti a tributo.



L'area di influenza del regno di Davide

I FILISTEI

Uno dei principali risultati degli sconvolgimenti che interessarono il Vicino Oriente nello scorcio finale del II millennio avanti Cristo, fu l'emergere, sulla costa della Palestina, di organismi statali caratterizzati dalla presenza di un elemento etnico dominante di origine non semitica. Si tratta della Pentapoli filistea (lega di cinque città autonome, ma con una politica estera e difensiva comune), comprendente le città di Gaza, Gat, Ashkalon, Azoto e Acco, e della città di Dor, che un testo egiziano, noto come "Il viaggio di Wenamon", dell'XI secolo avanti Cristo, ricorda come popolata dagli Zeker. E se questi ultimi, che facevano parte del gruppo di popolazioni note come "Popoli del Mare", furono rapidamente assimilati ed assorbiti dall'indigeno elemento cananaico, i Filistei lasciarono più consistenti tracce della loro presenza, con un apogeo politico da collocarsi cronologicamente tra l'XI ed il X secolo, quando Davide inflisse loro due tremende sconfitte nella valle di Refaim, presso Gerusalemme, estromettendoli definitivamente dal controllo della regione interna della Palestina. A partire dal IX secolo, i rapporti con i regni ebraici sembrano essere stati meno bellicosi: questa "pacificazione" con il locale elemento semitico (ebraico e cananaico) portò ad un progressivo indebolimento dell'elemento indoeuropeo nelle città filistee, le quali, lentamente, ma inarrestabilmente, persero la propria identità linguistica e culturale, adottando lingua e consuetudini semitiche. La perdita dell'autonomia politica è da datare, invece, all'epoca della dominazione assira nella regione palestinese, quando le città filistee furono costrette a pagare un forte tributo all'impero mesopotamico, ma con Ashdod ed Acco che furono direttamente soggiogate, rispettivamente nel 711 e 673 avanti Cristo; in epoca neobabilonese, anche le altre città persero definitivamente l'indipendenza.



Ramses III sconfigge i "Popoli del Mare", da Karnak (XI secolo a.C.)



Cratere filisteo (inizio XII secolo a.C.)

I FILISTEI

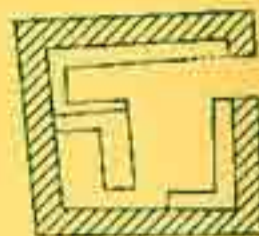
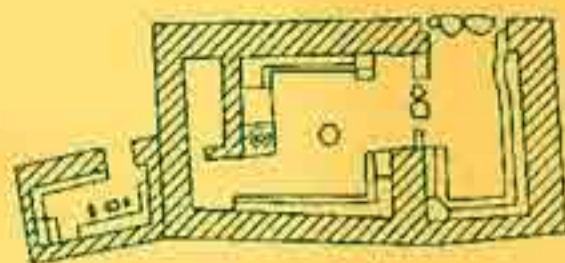
Se si eccettuano pochi sigilli a stampo iscritti e alcuni ostraca (frammenti di vaso con iscrizioni dipinte o graffite), non si conosce nulla della lingua e dell'epigrafia filistea. Le uniche testimonianze storiche provengono dai testi egiziani, assiri e babilonesi, oltre che, ovviamente, dalla Bibbia. Negli ultimi anni, tuttavia, i risultati delle missioni archeologiche operanti sulla costa palestinese stanno rivelando una cultura di particolare originalità, capace, allo stesso tempo, di assorbire e rielaborare elementi culturali di provenienza molto variegata. Molto particolare sembra, infatti, essere la ceramica, che trova una notevole diffusione in gran parte della regione palestinese nella prima metà del XII secolo avanti Cristo. Essa appare caratterizzata soprattutto dalla presenza di motivi decorativi di origine egea, con la prevalenza di disegni geometrici o elementi naturalistici molto stilizzati (come le rappresentazioni di pesci o uccelli). Un'origine egiziana sembra invece evidente per i sarcofagi antropoidi, i quali assumono, tuttavia, delle caratteristiche assolutamente particolari: si tratta generalmente di grandi cilindri in terracotta (dunque completamente differenti dai sarcofagi "a cassa", con un coperchio della medesima lunghezza del baule, del tipo egiziano), in cui il corpo veniva inserito dall'alto; questi oggetti venivano poi chiusi da una maschera riproducente fattezze umane, in cui spesso vengono rappresentati, a rilievo, dei particolari copricapi piumati, visibili anche nei rilievi del faraone Ramesse III, a Medinet Habu, ove i Filistei (chiamati Peleset), assieme agli altri Popoli del Mare, vengono sconfitti dal re egiziano. Anche i sarcofagi del tipo filisteo incontrarono una notevole diffusione in tutta la regione palestinese, essendo stati scoperti degli esemplari non soltanto sulla costa mediterranea (come nel sito di Deir el-

Balah), ma anche verso l'interno (a Beth Shean e Tell Farah) e la Transgiordania (ad Amman e Sahab).

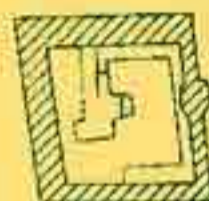
Per quanto riguarda la religione dei Filistei, si deve ricordare che nel sito di Tell Qasile sono stati portati alla luce i resti di un importante tempio quadrato, con un altare a podio e banchette laterali; poco o nulla si può dire delle divinità onorate. Nella Bibbia, il I libro di Samuele ricorda, comunque, sacrifici offerti dai Filistei a Dagan, divinità cananaica, ma si tratta probabilmente di un riferimento ad una fase storica in cui molto avanzato deve essere stato il processo di assimilazione culturale da parte cananaica. I Filistei riuscirono, tuttavia, a salvaguardare alcuni elementi specifici, quali la figura del "seranim", termine che indicava probabilmente una carica politica

importante, paragonata (anche linguisticamente, data la simile radice consonantica, di origine indoeuropea) al greco "tyrannos". Ma la più importante testimonianza della presenza dei

Filistei nella regione è il loro stesso nome: dall'aggettivo "filisteo", infatti, i Greci mutuarono il termine "Palestina", toponimo che avrebbe originariamente indicato la sola fascia costiera della Siria meridionale, arrivando ad includere in essa anche la regione collinare interna solo in un'epoca più tarda.



Il tempio di Tell Qasile



Sarcofago filisteo, da Tell Farah (XII secolo a.C.)



Coperchio di sarcofago filisteo, da Sahab (XII secolo a.C.)



L'EPOCA DI SALOMONE

La figura di Salomone (961-920), figlio e successore di Davide sul trono d'Israele, ci è nota soprattutto dal I Libro dei Re e da quello delle Cronache; le informazioni che essi forniscono, estremamente preziose, sembrano essere state, tuttavia, molto distorte dall'interesse agiografico dei redattori di epoca post-esilica, i quali lo raffigurano quasi come un personaggio mitico, incarnazione stessa della perfezione, cosa che fa assumere al sovrano i caratteri di un vero e proprio eroe nazionale. L'ascesa al potere di Salomone sembra essere stata molto difficile e contrastata da una serie di eventi sanguinosi, culminanti con l'uccisione del fratello Adonia, pretendente al trono di Davide, e dei suoi principali sostenitori. Una volta salito al trono, Salomone si sforzò di mantenere i suoi confini al vero e proprio impero territoriale ereditato da Davide, anche se dovette

far fronte alla più che probabile perdita del controllo dei territori di Edom, ove il ritorno del principe Hadad dall'esilio egiziano restituì al regno transgiordano la sua indipendenza, e Damasco, ove una nuova dinastia regnante, fondata da Rezon, riuscì in pochi decenni a costituire un regno militarmente molto potente, che sarebbe stato il principale avversario dei regni ebraici palestinesi, dopo la scissione delle tribù settentrionali da Gerusalemme. Se militarmente, dunque, il regno di Salomone non sembra essere stato caratterizzato da grandi successi, molto migliore appare essere stata la situazione diplomatica, con il matrimonio dinastico che il re ebbe con una principessa egiziana, la quale portò in dote la città di Gezer, e con gli ottimi rapporti intessuti con il re

canzie palestinesi poterono giungere al lontano paese di Ofir, da identificare, forse, con la regione yemenita o quella etiopica. E' in questo contesto che va inquadrato un celebre episodio cui la Bibbia concede ampio spazio, cioè la visita della regina di Saba, lontano regno dell'Arabia meridionale, sulla cui reale costituzione, nel periodo in questione (X secolo avanti Cristo), i risultati delle ricerche archeologiche non hanno fornito molti dati; la veridicità dell'episodio è stata, quindi, spesso messa in discussione, potendo essere uno di quegli eventi leggendari attribuiti al re in epoca tarda, per poterne dimostrare una grandezza ed una importanza storica superiore a quella effettiva.



Veduta aerea di Megiddo

Hiram di Tiro, con cui Salomone stabilì una vera e propria alleanza commerciale, grazie alla quale le navi e le mer-



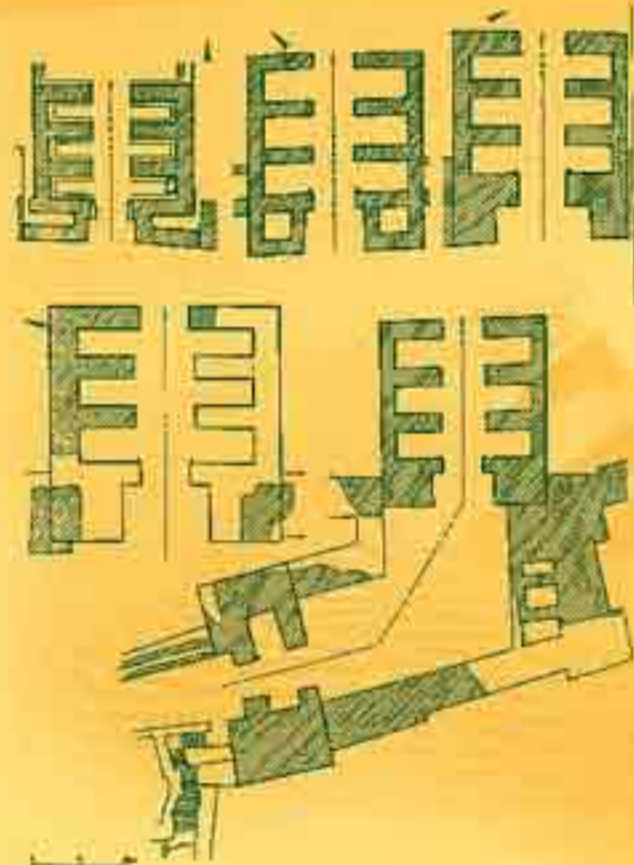
Il Nuro del Piano a Gerusalemme

L'EPOCA DI SALOMONE

Icontatti commerciali ed, eventualmente, diplomatici con l'Arabia meridionale non vengono generalmente posti in discussione; la costruzione di un porto ad Ezion-Geber, sul Mar Rosso, nei pressi delle moderne città di Aqaba ed Eilat, e tradizionalmente identificato con i resti di Tell el-Kheleifeh (ove però le strutture portate alla luce da una missione archeologica degli anni '40, guidata dal grande archeologo americano N. Glueck, risultarono appartenere all'VIII-VII secolo avanti Cristo), ne testimonierebbe l'entità. I buoni rapporti con Hiram di Tiro sono anche testimoniati dall'aiuto dato a Salomone dal re fenicio, il quale fornì al collega israelita maestranze e materiali per l'erezione, a Gerusalemme, di un nuovo palazzo reale e del grande tempio annesso. A questo evento il Libro dei Re dedica ben tre dei suoi nove capitoli. Una cosa da sottolineare è proprio la vicinanza del Palazzo e del Tempio, che funge quasi da vera e propria cappella palatina, oltre che da centro religioso nazionale. Infatti, Salomone sembra volere attribuire alla sua figura quelle prerogative di capo politico e religioso, con le cariche, prima nettamente distinte, di re e

sommo sacerdote riunite nella stessa persona. Si tratterebbe di una situazione analoga a quella riscontrabile in altre regioni del Vicino Oriente antico, dalla Fenicia, all'Assiria, fino all'Egitto (ove, in più, il sovrano era un vero e proprio dio in terra). Per quanto le ricerche archeologiche condotte a Gerusalemme non abbiano potuto portare alla luce tracce del tempio e del palazzo salomonici, si deve dire che, per l'epoca contemporanea a quella in questione, interessanti risultati provengono dalla Siria, ove una situazione analoga a quella descritta dalla Bibbia per Gerusalemme, con l'adiacenza tra palazzo reale e tempio, è stata verificata nel sito di Tell Tayinat. Hiram di Tiro, inoltre, avrebbe ricevuto da Salomone alcune città della Galilea occidentale, proprio in segno di riconoscenza per l'aiuto fornito in occasione dell'erezione del palazzo di Gerusalemme.

Dal punto di vista della politica interna, invece, il regno di Salomone si segnala soprattutto per la nuova riorganizzazione del territorio in distretti, ognuno dei quali aveva a capo un apposito funzionario. Nella corte, erano altri funzionari che coadiuvavano il sovrano nell'esercizio dei suoi poteri (religioso, ammini-



Piatta di alcune porte cittadine di epoca salomonica

strativo e militare). Tuttavia, è proprio con il regno di Salomone che si hanno i primi segnali di crisi per Israele: la forte tassazione imposta soprattutto alle tribù settentrionali, tradizionalmente meno legate alla casa regnante, che proveniva, invece, dal meridione, ed i lavori di corvée imposti alla popolazione di origine cananaica (ma non a quella ebraica), proprio per poter finanziare le grandi imprese edilizie e commerciali, crearono un forte scontento nella popolazione del nord, che si separò dal regno di Gerusalemme immediatamente dopo la morte del sovrano, avvenuta attorno al 920 avanti Cristo.



La Spianata del Tempio a Gerusalemme, ove si trovavano il Palazzo ed il Tempio di Salomone

IL SINCRETISMO RELIGIOSO NELL'ANTICO ISRAELE

Sotto i regni di Davide e Salomone, nel X secolo avanti Cristo, avrebbe avuto luogo l'attuazione di una serie di misure a carattere politico e religioso che condizionarono molto la vita spirituale del popolo ebraico, almeno fino all'epoca dell'Esilio babilonese. Si tratta del fenomeno del sincretismo religioso, cioè dell'unione di alcuni elementi religiosi e culturali ebraici con quelli appartenenti ai vicini popoli di origine cananaica, oramai assoggettati. Un primo passo, in questo senso, sarebbe stato il trasporto dell'Arca dell'Alleanza a Gerusalemme da parte di Davide, con l'intenzione di erigere un nuovo, grande Tempio destinato ad ospitarla. Tale operazione fu portata a compimento da Salomone, e rivestiva di certo un significato che andava ben al di là del puro aspetto culturale, caricandosi di ampi significati politici, molti dei quali di derivazione indigena. Il re, infatti, con un simile gesto, viene ad assumere un alto ruolo religioso, presentandosi come massima carica spirituale, oltre che politica, dello Stato,

e ponendosi ad un livello intermedio tra il mondo umano e quello divino; questo aspetto viene anche confermato da un passo del II libro di Samuele (23,1), dove l'Altissimo (in ebraico Elijon, che è anche un titolo divino cananaico), innalza, al momento della morte, Davide sopra gli uomini. Si tratta di un retaggio culturale dei Cananei, presso i quali, come è anche attestato dai testi di Ugarit, il sovrano veniva "adottato" dalla divinità.

Ma il sincretismo religioso dell'epoca monarchica non sembra essersi limitato al semplice adattamento a Yawè o al sovrano di epiteti divini o consuetudini cananaiche: sono le stesse divinità indigene ad essere fatte oggetto di culto. Infatti, il mescolamento tra l'elemento etnico cananaico e quello ebraico, aveva anche portato all'adozione, da parte ebraica, di divinità particolarmente legate al mondo dell'agricoltura e che mai erano state accantonate, dopo l'assoggettamento ebraico, da parte delle popolazioni locali. In questo modo si spiega anche perché lo stesso Salomone, secondo quanto riferito dal I libro dei Re, avreb-

be reso omaggio alla dea fenicia Astarte, o avrebbe addirittura eretto templi a Gerusalemme in onore di Kemosh, dio nazionale dei Moabiti e noto in ambito siro-palestinese sin dalla fine del III millennio avanti Cristo (il suo nome compare già nelle tavolette trovate ad Ebla ed a lui era dedicata la città siriana di Karkemish), e di Ammon, dio nazionale degli Ammoniti. Ma, ancora nel VII-VI secolo, Geremia ricorda quanto fosse diffuso, almeno a livello popolare, il culto di Baal; è celeberrimo il passo del suo libro in cui definisce Gerusalemme "la fidanzata di Yawè", che lo tradisce con il dio cananaico. E', infine, l'archeologia a restituire testimonianze di culti pagani all'interno del mondo ebraico, con il ritrovamento di moltissime statuette, in argilla o metallo, di divinità, soprattutto femminili, legate generalmente al culto della fertilità.



Statuine in argilla della dea della fertilità, dalla Palmira (VII-VI secolo a. C.)

IL SINCRETISMO RELIGIOSO NELL'ANTICO ISRAELE

Forse, però, l'elemento più appariscente dell'influsso esercitato dalle culture cananiche sul mondo ebraico, sta nello stesso aspetto degli edifici di culto. Proprio il Tempio di Gerusalemme, eretto da Salomone, pur conosciuto solamente dalla dettagliatissima descrizione fornita dal I libro dei Re (2,36), doveva presentare delle sorprendenti analogie con gli edifici templari delle altre città della regione siro-palestinese. Esso doveva avere una pianta rettangolare allungata, con ingresso su uno dei lati brevi, percorso assiale tra portico e cella, ed un podio rialzato per ospitare l'Arca dell'Alleanza; attorno alla cella, ma non comunicante con essa, correva un lungo corridoio, con probabile funzione di magazzino/sagrestia del tempio stesso, forse su più piani; di fronte all'edificio, eretto nelle immediate vicinanze del Palazzo Reale di Salomone, grazie anche alla capacità delle maestranze fenicie messe a disposizione dal suo alleato Hiram, re di Tiro, si trovavano due colonne bronzee, chiamate Yoakin e Boaz, senza funzioni statiche, ed un grande bacino lustrale, chiamato "mare di bronzo" per le sue grandi dimensioni. Forse il più lontano antecedente dell'edificio templare di Salomone è un probabile tempio, datato al VII millennio avanti Cristo, rinvenuto a Gerico; ma è a partire dalla fine del III

millennio che i templi siro-palestinesi sembrano canonizzare quelle caratteristiche planimetriche (soprattutto la pianta rettangolare ed il percorso in asse tra portico e cella) riscontrabili nella descrizione del Tempio di Gerusalemme; ad Ebla, nella Siria settentrionale, ma anche ad Alalakh, Ugarit ed Emar, la pianta appare pienamente elaborata. Anche in Palestina, nel II millennio, non sembrano mancare edifici, come a Sichem, Hazor e Megiddo, paragonabili, per caratteristiche di base, a quello di Salomone; le due colonne bronzee sembrano, invece, trovare un paragone in un tempio di Kamid el-Loz, nella valle della Beq'a, in Libano, tempio probabilmente costruito durante la dominazione egiziana (XV-XIII secolo avanti Cristo). Le analogie più impressionanti vengono, però, dalla Siria settentrionale, proprio con edifici quasi contemporanei a quello salomonico: si tratta del tempio di 'Ayn Dara, datato all' XI secolo, che presenta un corridoio/magazzino attorno alla cella, molto simile a quello descritto dal I libro dei Re, e del tempio di Tell Tayinat, datato al IX-VIII secolo, costruito a ridosso del palazzo reale, proprio come l'edificio di Gerusalemme, a testimonianza dello stretta connessione tra potere politico e potere religioso.



Un sacello in terracotta, dalla Transgiordania (X-VIII secolo a. C.).



Statuette in bronzo di divinità egiziane, da Ugarit (XIV-XIII secolo a. C.)

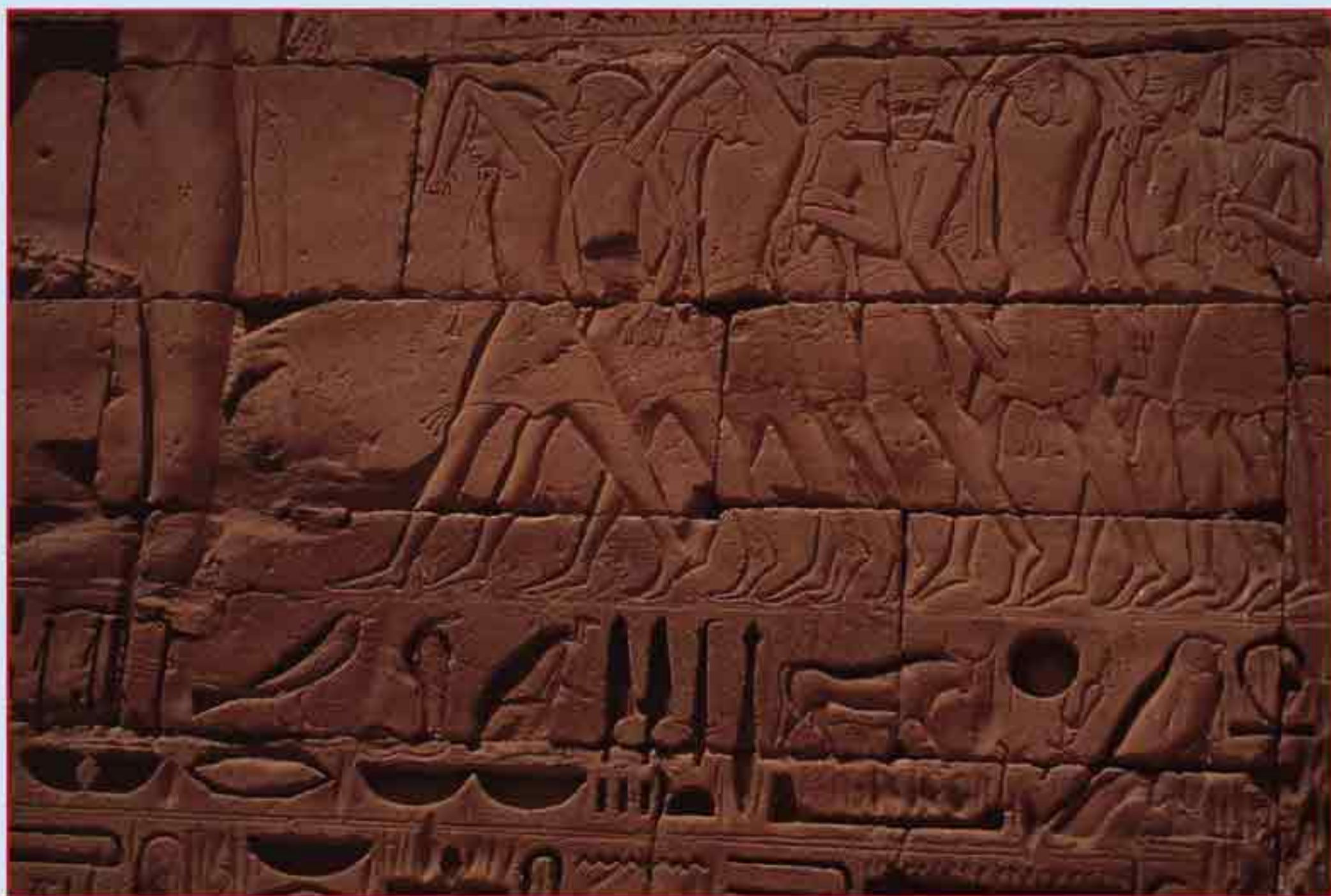
I DUE REGNI DI ISRAELE E GIUDA

I contrasti tra le tribù del nord e del sud, che avevano caratterizzato gli ultimi anni di regno di Salomone, sfociarono in aperta crisi alla morte del sovrano. Infatti, Roboamo (922-915), erede designato al trono di Gerusalemme, rifiutò la proposta delle tribù settentrionali di abbassare le imposizioni fiscali a loro carico, provocando la nomina a sovrano di Israele (nome che da quel momento designò il nuovo regno settentrionale, mentre quello meridionale venne chiamato Giuda) di Geroboamo (922-901), un tempo funzionario di Salomone, dal quale venne poi perseguitato e costretto all'esilio in Egitto. Inizialmente, i due regni si fronteggiarono anche da un punto di vista militare, con la nascita di un'alleanza tra Giuda e Damasco, la quale portò alla perdita, da parte di Israele, di parte del territorio della tribù di Beniamino, verso il 900 avanti Cristo. Dal punto di vista socio-economico, i due regni ebraici erano

molto differenti tra loro: ad un regno di Israele caratterizzato da un territorio più fertile e meglio collegato alle maggiori rotte stradali dell'epoca (la secolare via costiera, che l'univa alla Fenicia ed all'Egitto, e quella che, attraversando la Transgiordania settentrionale, regione chiamata tradizionalmente Galaad, univa la Siria al Mar Rosso), si contrapponeva il regno di Giuda, caratterizzato da un territorio più desertico e stepposo, con pochi centri urbani di rilevanti dimensioni (tra i quali sono da ricordare essenzialmente Lachish e Beer Sheba, oltre alla stessa Gerusalemme, che rimase, comunque, il massimo centro religioso e culturale dell'intera regione palestinese). L'unico evento che, sullo scorcio finale del X secolo avanti Cristo, sembrò accumunare i destini dei due regni ebraici, fu l'incursione compiuta dal faraone Sheshonq I, che nella Bibbia viene chiamato Shishaq, il quale, pur non citando alcun centro giudaico nella lista delle città sconfitte, scolpì sulle



pareti del tempio di Karnak, portò gravissimo scempio in Palestina, si impadronì del tesoro del tempio e del palazzo di Gerusalemme (probabilmente il faraone accettò l'offerta, fattagli dai Giudaici, di grandi ricchezze, prelevate proprio dal tesoro di Gerusalemme, per risparmiare le città appartenenti al regno meridionale); egli invase la piana di Esdraclon e la Transgiordania settentrionale, le aree economicamente più importanti del regno di Israele. Tale evento provocò, probabilmente, lo spostamento della capitale israelitica da Sichem alla meglio difendibile Tizzah (oggi Tell Farah Nord).



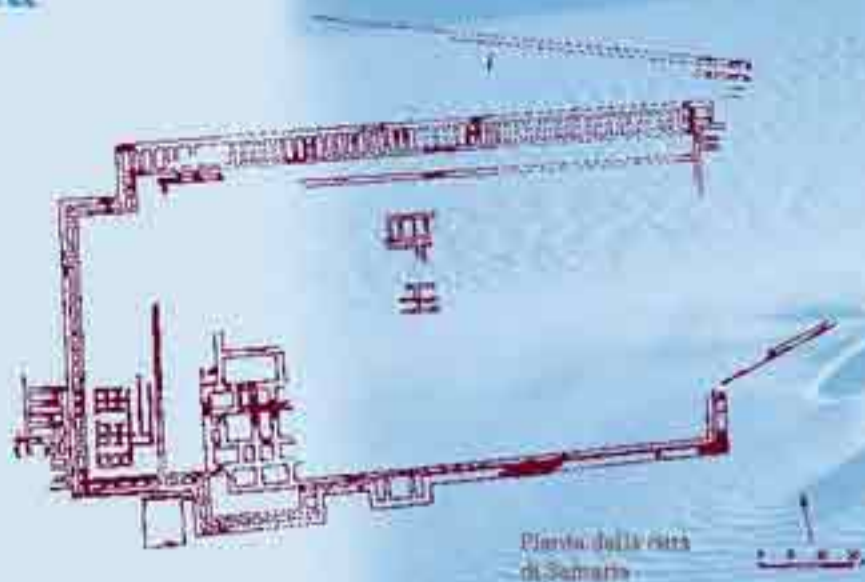
Prigionieri palestinesi, da Karnak.

I DUE REGNI DI ISRAELE E GIUDA

I rapporti tra Israele e Giuda dovettero normalizzarsi con l'ascesa al trono di Omri (876-869), il quale inaugurò una politica espansionistica verso la Transgiordania, con la conquista della regione di Madaba, ricordata anche dalla più tarda stele del re moabita Mesha, e la Siria meridionale, ove i re aramaici di Damasco contendevano agli Israeliti il controllo del Galaad. Una politica pacifica fu invece perseguita verso Tiro, con il matrimonio dinastico tra l'erede al trono Achab e la principessa fenicia Jezabel, figlia di It-Baal. Ma l'evento di maggiore rilevanza del regno di Omri fu la fondazione di una nuova capitale, Samaria, in un luogo ben difendibile; di essa, oggi, non restano molte tracce archeologiche, a causa della sovrapposizione degli edifici di epoca ellenistica e romana, ma doveva presentare certamente un aspetto rilevante. Omri divenne per Israele un vero e proprio eroe locale, avendo fatto conseguire al suo regno il carattere di grande potenza regionale, tanto che i suoi successori si definirono membri "della casa di Omri". Anche con Achab (869-850) le relazioni tra i due regni ebraici si mantennero buone, tanto che sua figlia Atalia sposò Joram, figlio ed erede del re di Giuda Giosafat. Da un punto di vista religioso, comunque, Israele sembrò risentire molto, in questa fase, della presenza di Jezabel, moglie fenicia di Achab, la quale cercò di imporre i propri culti di origine nei due regni ebraici, approfittando anche della presenza di sua figlia Atalia alla corte di Giuda. La notevole crisi interna ai due stati, conseguenza dell'operato in campo religioso della regina israelita, permise agli Aramei di Damasco, con il re Bar-Hadad I, di risollevarle le proprie sorti. Nell'855 Achab fu assediato a Samaria, ma poté approfittare dell'intervento del re Salmanassar III di Assiria (858-824) in Siria per potere non soltanto interrompere l'assedio e conservare il potere, ma anche partecipare alla coalizione raccolta da Bar-Hadad, che affrontò gli Assiri a Qarqar nell'853, dopo la quale l'impero mesopotamico non sembra avere più interferito nelle vicende della Siria-Palestina per circa un secolo. I rapporti tra Samaria e Damasco tornarono rapidamente a deteriorarsi quando Jehu (842-815), un generale ostile alla contaminazione della religione ebraica con elementi di provenienza fenicia, fece uccidere i membri della famiglia reale di Israele e quelli della famiglia reale giudaica, in visita a Samaria, impadronendosi del potere. Questo episodio provocò, naturalmente, l'isolamento di Israele, stretto tra gli ostili regni di Giuda e Tiro (che non poterono perdonare al nuovo sovrano la strage dei membri delle proprie famiglie regnanti) da

un lato, e Damasco (tornata ostile per l'uccisione di un re alleato) dall'altro, spingendo Jehu a chiedere la protezione di Salmanassar III; ma il re assiro, pesantemente impegnato in Babilonia, non poté intervenire a difesa del suo vassallo quando Haza-El di Damasco conquistò Israele e Giuda, sottoponendoli a tributo. Solamente con il regno di Joas (801-786) Israele poté risollevarle le proprie sorti, infliggendo nuove sconfitte a Bar-Hadad III, mentre Amasia di Giuda riusciva nuovamente a sottoporre Edom a tributo. Il nuovo, ed inevitabile, scontro tra i due sovrani ebrei portò alla sconfitta di Amasia,

che vide Gerusalemme subire l'onta del saccheggio e dell'imposizione di un pesante tributo.



Pianta della città di Samaria.



Sfinge in avorio, da Samaria (IX-VIII secolo a. C.)